

GL 0HUFROHG u JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
39	Italia Oggi	10/06/2020	<i>IL 15% DEI LAUREATI 2018 HA STUDIATO INGEGNERIA (M.Damiani)</i>	3
33	Italia Oggi	09/06/2020	<i>FONDI PER LA FORMAZIONE TECNICA</i>	4
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2020	<i>F21 PUNTA AL CONTROLLO CON CARIPLO E LE CASSE (A.Graziani)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Italia Oggi	10/06/2020	<i>CORTE CONTI: STAZIONI APPALTANTI DA RIDURRE</i>	8
37	Italia Oggi	10/06/2020	<i>EDILIZIA SCUOLE, DECIDE IL SINDACO (M.Barbero)</i>	9
27	Italia Oggi	09/06/2020	<i>APPALTI, NUOVO CODICE E DIRETTIVE UE COMMISSARIAMENTI CUM GRANO SALIS (F.Cerisano)</i>	10
Rubrica Imprese				
38	Italia Oggi	10/06/2020	<i>SOLDI ALLE PMI CON OGNI MEZZO (M.Bombi)</i>	11
Rubrica Lavoro				
9	Il Sole 24 Ore	09/06/2020	<i>COSTO DEL LAVORO PIU' BASSO, ITALIA COMPETITIVA IN EUROPA (D.Colombo/C.Tucci)</i>	12
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2020	<i>LIQUIDITA', PRESTITI BLOCCATI DALLE CIRCOLARI E DAI NUOVI MODULI (L.Serafini)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
21	Il Sole 24 Ore	10/06/2020	<i>RICERCA, IL TEMPO PERSO VA RECUPERATO (D.Braga)</i>	15
1	Italia Oggi	09/06/2020	<i>UNIVERSITA' IN CRISI DI STUDENTI: 35 MILA IN MENO IL PROSSIMO ANNO (C.Valentini)</i>	16
31	Italia Oggi	09/06/2020	<i>MEDICI, FORMAZIONE ABBUONATA (M.Damiani)</i>	18
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2020	<i>STATI GENERALI: CONTE VEDE I MINISTRI, PRESSING PD-M5S (E.Patta)</i>	19
2	Il Sole 24 Ore	10/06/2020	<i>FONDO PERDUTO BIPARTISAN ANCHE PER I PROFESSIONISTI (M.Mobili/M.Rogari)</i>	21
1	Italia Oggi	10/06/2020	<i>L'IMPUTAZIONE DEL RISPARMIO IRAP AD ASSETTO VARIABILE (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	22
Rubrica Estero				
1	Italia Oggi	10/06/2020	<i>IN GERMANIA PROGETTANO DI RISTRUTTURARE IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO TRA DUE ANNI (T.Oldani)</i>	23
Rubrica Fisco				
10	Il Sole 24 Ore	10/06/2020	<i>IL FISCO DI COLAO TRA AMBIZIONI E REALTA' GIA' IN VIGORE (G.Trovati)</i>	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
28	La Repubblica	10/06/2020	<i>NEL PAESE DEI DOPPIONI (M.Ainis)</i>	25

Il 15% dei laureati 2018 ha studiato ingegneria

Nel 2018 oltre 50 mila giovani hanno conseguito un titolo di laurea universitario in ingegneria, arrivando a costituire oltre il 15% di tutti i laureati italiani dello stesso anno. È quanto emerge dal rapporto stilato dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri.

Tra gli oltre 50 mila laureati, 26.706 hanno conseguito un titolo di primo livello, mentre i restanti 23.916 hanno raggiunto il traguardo di una laurea di secondo livello (magistrale, specialistica o quinquennale del vecchio ordinamento). Sono 60 gli atenei italiani che hanno visto almeno un laureato in ingegneria. Tra i laureati di primo livello, emerge un progressivo calo di interesse verso i corsi di laurea del settore civile ed ambientale, che vedono ridursi il numero di laureati rispetto al 2017. Tra i magistrali, invece, sono quasi 3.500 i laureati dei corsi a ciclo unico in «Ingegneria edile - Architettura» che si rivela la classe di laurea magistrale con più laureati in assoluto. I corsi di laurea e laurea magistrale del settore industriale restano tuttavia i preferiti tanto che oltre la metà dei laureati di primo livello ha conseguito un titolo attinente a questo settore. Continua a crescere anche la componente femminile tra i laureati in ingegneria. Nel 2018 le donne hanno costituito il 28,4% del totale dei laureati (nel 2016 erano al 26%). Inoltre, in alcune classi di laurea magistrale, come ad esempio Ingegneria Biomedica e Ingegneria edile-architettura, il numero di laureate supera quello dei colleghi uomini. I due Politecnici di Milano e Torino si confermano ancora una volta gli atenei con il maggior numero di laureati: complessivamente oltre 14 mila, pari al 28% circa di tutti i laureati in Ingegneria, valori in sensibile crescita rispetto al 2017. «I dati», le parole di Armando Zambrano, presidente Cni, «continuano a essere lusinghieri, a testimonianza del fatto che nel nostro paese resta sempre molto alta la richiesta di formazione ingegneristica. Va detto anche che alcuni flussi ci invitano a riflettere. Il calo di interesse nei confronti del settore civile ed ambientale, ad esempio, unito al successo di altri settori, impongono una riflessione sul futuro del nostro ordine professionale».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



La richiesta del Cni in una nota inviata al ministro dello sviluppo economico Patuanelli

Fondi per la formazione tecnica

Il governo garantisca il sostegno pubblico per Uni e Cei

Ormai da anni il Consiglio nazionale ingegneri, diventato grande socio Uni dal 2013, assieme ad altre professioni, contribuisce direttamente alla crescita ed al rafforzamento dell'Uni e del Cei, organismi di normazione nazionali, anche con tantissimi ingegneri esperti presenti nelle varie commissioni tecniche ed i numerosissimi abbonati alle norme, convinti dell'importanza della normazione tecnica quale elemento di progresso ma anche di promozione del sistema paese Italia. Il settore della «normazione tecnica», che – com'è noto – si rivolge a un panorama di soggetti estremamente ampio, nel quale figura, oltre a destinatari tradizionali come le industrie e le pubbliche amministrazioni, anche una quota crescente di utenti e consumatori, centri di ricerca e università, Pmi e ordini professionali, conosce ormai un rapido e consistente sviluppo, che coincide con l'esigenza di rendere accessibili e condivisibili al massimo grado le specifiche tecniche oggetto di tale forma di regolamentazione a livello sovranazionale (europeo) e internazionale.

Questo ha determinato, per un verso, l'esigenza di «settorializzare» questa disciplina, per facilitarne la conoscenza e la fruizione da parte delle singole categorie a vario titolo interessate; per altro verso, ha reso necessario stabilire regole comuni sulla formazione e l'applicazione delle norme tecniche, per consentire la realizzazione di un canale di comunicazione unico tra imprese, professionisti, cittadini e p.a. di diversi paesi.

Nello specifico contesto dell'Unione europea, le norme tecniche hanno rappresentato un veicolo di integrazione socio-economica – e di implementazione dei principi dell'economia di mercato e di libera circolazione e concorrenza –

forse meno conosciuto, ma certamente di non minore rilievo. Si pensi, ad esempio, al settore informatico e delle telecomunicazioni, in cui gli standard e le specifiche tecniche elaborate da autorità a tal fine deputate (e come tali uniformemente riconosciute) ha permesso di annullare tutte quelle differenze che, nell'ambito dei processi realizzativi di componenti hardware, programmi di software o infrastrutture di rete, avrebbero potuto costituire un ostacolo non solo alla circolazione economica dei prodotti, ma anche allo stesso sviluppo tecnologico. Sul punto è opportuno richiamare l'intensa attività di regolazione promossa dalla Comunità e oggi dall'Unione europea, grazie alla quale è stato possibile istituire un vero e proprio sistema istituzionale incaricato della «normazione europea». In tale contesto, l'Uni, cui è riconosciuto il ruolo di «organismo nazionale di normazione», partecipa – quale soggetto referente del governo italiano – nell'ambito dei processi di recepimento e implementazione delle norme europee elaborate dalla competente organizzazione europea Cen. La stessa attività svolge, a livello mondiale, nell'organismo Iso. Tutto questo per dare conto del fatto che l'Uni, oltre ai compiti istituzionali relativi al comparto economico «interno», già di per se fondamentale nella logica di efficienza, sicurezza, produttività e sostenibilità del nostro «mondo» economico, svolge anche una funzione importante nel verificare e proporre norme che, «armonizzate», sono destinate a essere applicate in modo uniforme all'interno dello spazio giuridico dell'Unione. La presenza di Uni a livello internazionale e soprattutto europeo, consente, quindi, di proporre norme di elevato valore, com'è nella tradizione dell'organismo, che ha, come detto, eccezionali competenze tecnico-scientifiche, messe a disposizione anche del nostro apparato produttivo, consentendo ad esso di competere più

agevolmente sui mercati internazionali, garantendo livelli di concorrenza basati su competenza, efficienza e qualità. Altri paesi, come la Germania, sostengono fortemente i loro omologhi enti di Normazione, ben consci dei vantaggi che questo impegno assicura alle loro produzioni industriali, conseguenti ad una più forte «incidenza» nel panorama normativo europeo. Qualche anno fa, fu stimato in 14 miliardi di euro il vantaggio competitivo che la Germania ottiene annualmente dalla capacità di «indirizzare» la normazione europea, con l'efficienza del proprio sistema organizzativo.

Per questo, qualche anno fa, il Consiglio nazionale Ingegneri collaborò con Uni (e Cei - omologo organismo in campo elettrico) per assicurare continuità e certezza al sostegno economico dello Stato ai due organismi, con l'approvazione del dlgs n.223/2018, che consentisse di poter programmare

le proprie attività e soprattutto di assicurare quella presenza e quel presidio internazionale assolutamente indispensabili, ancora di più in questo momento di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19. È opportuno rilevare come proprio Uni ha messo a disposizione liberamente una serie di norme tecniche a supporto dell'emanazione del decreto «Cura Italia», con un'iniziativa senza precedenti che è anche stata replicata in Europa grazie all'intervento italiano, con soddisfazione del Commissario europeo al mercato Interno. Ciò ha consentito, solo in Italia, lo scarico di oltre 190 mila copie di norme da parte di oltre 20 mila operatori del mercato, soggetti economici e cittadini, per una perdita economica potenziale corrispondente a 9,5 milioni di euro, secondo il prezzo di listino in vigore per quelle norme.

Uni sta inoltre svolgendo

un'importante lavoro di definizione di nuove norme, in collaborazione con rappresentanze professionali, industriali, accademiche e dello stato, quali la qualificazione delle mascherine filtranti per uso delle collettività (art. 16 del decreto «Cura Italia») e le prescrizioni per l'applicazione del distanziamento sociale nel mondo produttivo, per esempio nella filiera del turismo. Sono attività per le quali Uni non riceve finanziamenti specifici ed opera un regime di emergenza e solidarietà. Va ricordato, infine, che Uni contribuisce da diversi anni alle attività trilaterali italo-franco-tedesco sul programma Industria 4.0 del Ministero dello sviluppo economico, senza percepire sovvenzioni, ed ha condiviso, con il sottosegretario on. Manzella, un programma di azioni concrete, insieme al Competence center made del politecnico di Milano, affinché le eccellenze italiane di grandi imprese e di Pmi in materia di digitalizzazione dell'industria potessero costituire una soluzione nazionale, nel rapporto tra innovazione e normazione, da presentare ai partner europei. Ora, proprio di recente, la direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico non ha autorizzato la corresponsione della somma prevista dal decreto citato, sostenendo che «la richiesta di adeguamento non può trovare accoglimento», in virtù del «vincolo di acquisizione all'erario del 50% delle somme affluite all'entrata, ai fini del conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa» definite in tempi precedenti al nuovo regime legislativo in vigore. «Riteniamo che lo sforzo fatto dalla normazione Uni e Cei in questi ultimi anni», afferma Armando Zambrano, presidente Cni, «non ultima l'attività per la diffusione della cultura della qualità e della sicurezza in Italia (ben rappresentata dallo spot realizzato e lanciato da Uni a proprie spese sui canali social con quasi mezzo milione di visualizzazioni), sia una realtà ben conosciuta dal ministro dello

sviluppo economico. In ballo c'è il rafforzamento di un settore, quello della normazione tecnica, «costruita» in modo volontario e sinergico tra tutte le rappresentanze istituzionali, produttive, sociali e professionali, volto ad assicurare migliori condizioni di vita e di tutela dei lavoratori, dei cittadini e delle loro rappresentanze sociali, ma anche regole per un più efficiente funzionamento della pubblica amministrazione e delle varie organizzazioni

economiche (banche, assicurazioni ecc.). A beneficio, vale la pena di ricordarlo, dell'apparato produttivo del paese. Ci siamo rivolti al ministro Patuanelli, convinti che, con la sua esperienza e competenza di professionista impegnato nelle materie tecniche e quindi ben a conoscenza del mondo della normazione, valuterà attentamente la nostra richiesta».

Richiesta che appare tanto più ragionevole, se si pensa che la somma totale non erogata ammonta a poco più di

3 milioni di euro, cifra veramente irrisoria per le casse dello stato ma che darebbe grande spinta alle attività di Uni e Cei. Va anche ricordato che secondo la legge il contributo agli enti di normazione deve essere tale da consentire di svolgere adeguatamente il loro lavoro, la cui rilevanza per l'interesse pubblico è espressa da varie disposizioni nazionali ed europee, anche se tale contributo contribuisce solo parzialmente ai bilanci di Uni e Cei, integrati in gran

parte da quote associative per la loro ragione giuridica di associazioni, provenienti principalmente dal mondo delle imprese e delle professioni tecniche, e da vendita di norme e servizi, per il loro carattere commerciale tutelato da diritto di autore.

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

In ballo c'è il rafforzamento di un settore, quello della normazione tecnica, «costruita» in modo volontario e sinergico fra tutte le rappresentanze istituzionali, produttive, sociali e professionali, volto ad assicurare migliori condizioni di vita e di tutela dei lavoratori, dei cittadini e delle loro rappresentanze sociali, ma anche regole per un più efficiente funzionamento della pubblica amministrazione



Armando Zambrano



AUTOSTRADE

**F2i punta
al controllo
con Cariplo
e le Casse**

Alessandro Graziani — a pag. 20

Autostrade, pronto il piano di F2i In campo Cariplo e casse previdenziali

INFRASTRUTTURE

**L'impegno di Cassa Forense,
Enpam, Inarcassa
e Cassa Geometri**

**In caso di revoca, a rischio
investimenti, cantieri
e lavori per oltre 10 miliardi**

Alessandro Graziani

Il piano del fondo F2i per rilevare il controllo di Autostrade per l'Italia è pronto e ha già ottenuto gli impegni di investitori istituzionali italiani per finanziare l'operazione, a cui dovrebbe associarsi separatamente anche Cdp come investitore in proprio e "garante" pubblico dei maxi investimenti da sostenere nei prossimi anni. È quanto risulta dal tavolo degli advisor finanziari e legali che da mesi stanno trattando con i consulenti di Atlantia, controllata al 30% dalla Edizione della famiglia Benetton, per rilevare la maggioranza del suo 88% di Aspi. Definito anche lo schema degli investitori che, sempre stando alle indiscrezioni degli advisor, hanno dato disponibilità a iniettare nuove risorse. Tra questi, alcune Fondazioni, a partire dalla Cariplo che è già in F2i con il 7,3%, e alcune casse di previdenza: Cassa Forense (avvocati), Enpam (medici), Inarcassa (architetti) e Cassa Geometri che, complessiva-

mente, gestiscono i contributi pensionistici di 1,2 milioni di cittadini.

Perché l'operazione entri nella fase operativa serve però che Atlantia-Aspi trovino un accordo con il Governo italiano entro il 30 giugno sul mantenimento della concessione autostradale in capo ad Aspi da cui dipende - alla luce dei nuovi impegni su tariffe e investimenti - la definizione del prezzo dell'asset che F2i e Cdp potrebbero rilevare. L'alternativa all'asse tra F2i e Cdp è quella che sta tentando di costruire il fondo di private equity Macquarie, già protagonista anni fa di una fortunata toccata e fuga in Aeroporti di Roma, che sta provando a tirare dalla sua parte Cdp. Sfumata, se mai è esistita concretamente, l'ipotesi avanzata a livello politico di una soluzione che passasse dalla cessione del 30% di Atlantia che fa capo ai Benetton. Escludendo un'onerosa offerta pubblica di acquisto, il passaggio del controllo avrebbe dovuto riguardare meno del 25% del capitale (soglia dell'Opa) escludendo dall'operazione il resto degli investitori. Non propriamente un'operazione market friendly. Né avrebbe avuto troppo senso, per chi a livello politico immaginava di coinvolgere Cdp nel deal con Atlantia, l'utilizzo del risparmio postale degli italiani per rilevare una holding che possiede asset di grande rilievo in Spagna e in Sudamerica.

Come andrà a finire? Le ultime dichiarazioni ufficiali sul tema sono quelle pronunciate dal premier Giuseppe Conte che, la scorsa settimana, ha dichiarato che «ci sono conclamati inadempiamenti del concessionario quindi per me ci sono tutti gli estremi per la re-

voca, come sapete sono state avanzate delle proposte di transazione ma non sono compatibili con l'interesse generale. In ogni caso, a breve il Governo deciderà». È noto che la revoca della concessione ad Aspi è una delle bandiere del Movimento 5 Stelle, che da mesi si oppone a una transazione sulla vicenda Autostrade rifiutando anche le opzioni che porterebbero in minoranza la partecipazione dei Benetton.

«Se non si arrivasse ad un accordo entro il 30 giugno, Aspi chiedendo la risoluzione del contratto avvierebbe una litigation legale - commentano gli analisti di Equita - nel frattempo Aspi continuerebbe a gestire la rete e la negoziazione potrebbe continuare, ma lo scontro sarebbe più duro e il Governo potrebbe attivare la procedura di revoca facendo emergere il tema del rifinanziamento di Aspi e di Atlantia che attualmente hanno rating junk». Ma soprattutto in caso di revoca - spiega uno dei banchieri seduti al tavolo del negoziato - andrebbero rimessi a gara tutti i lavori straordinari e di sviluppo (oltre 10 miliardi) che Aspi ha programmato e che invece, dati i tempi delle gare, farebbero rinviare di qualche anno l'avvio dei cantieri con impatto negativo sull'economia reale, già indebolita dagli effetti del Covid. «Continuiamo a ritenere l'accordo col Governo lo scenario più probabile», commentavano ancora ieri da Equita. La scadenza del 30 giugno, nota fin da quando a inizio gennaio è stato approvato il decreto Milleproroghe, si sta avvicinando. Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità politica di prendere una decisione definitiva.

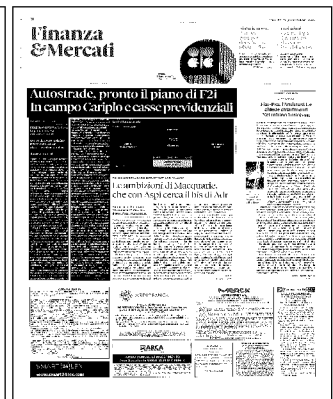
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura azionaria

Quote in percentuale

	EDIZIONE		
	30,25		
APPIA INVESTMENTS*	ATLANTIA	SILK ROAD FUND	
	6,94	88,06	5,00
	AUTOSTRAD PER L'ITALIA		

(*) Allianz, Edf, Dif



Corte conti: stazioni appaltanti da ridurre

Meno stazioni appaltanti «anche al fine di rafforzarne la competenza tecnica», nelle procedure di acquisto di beni e servizi dei ministeri della difesa, dell'istruzione e dell'università. E' quanto chiede la Corte dei conti nella relazione della Sezione centrale di controllo sulla gestione degli acquisti di beni e servizi da parte dei tre dicasteri per il periodo 2014-2017, approvata con delibera n. 5/2020/G. «Per il buon andamento e la trasparenza dell'azione amministrativa i dati dovrebbero essere di immediata disponibilità. Al contrario, la distribuzione degli affidamenti tra le possibili modalità non risulta adeguatamente monitorata dalle amministrazioni», scrive la Corte. La recente

normativa ha previsto per gli acquisti sottosoglia il ricorso all'affidamento diretto, preceduto dal confronto tra almeno 5 operatori economici. L'elevato numero di contratti che rientrano nell'ambito di tale valore può produrre, secondo la Corte, il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa degli affidamenti, a discapito della libera concorrenza.

Per i servizi offerti da Consip, la Corte ha riscontrato criticità riconducibili alla mancanza di continuità tra la scadenza delle convenzioni e il rinnovo delle stesse e discordanze tra quanto previsto nelle condizioni generali e nella normativa.

© Riproduzione riservata



Il decreto legge convertito alla Camera amplia i poteri di comuni e province sino a fine 2020

Edilizia scuole, decide il sindaco

Poteri commissariali e deroghe al Codice appalti

DI MATTEO BARBERO

Sindaci e presidenti di provincia promossi a commissari straordinari per garantire la rapida esecuzione degli interventi di edilizia scolastica. Ma resta il nodo delle risorse.

L'art. 7-ter del decreto «Scuola» (dl n. 22/2020 convertito definitivamente dalla legge n. 41/2020 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 143 del 6 giugno), introdotto durante l'esame al Senato e confermato nell'ultimo passaggio alla Camera, consente agli organi di vertice delle amministrazioni locali, fino al 31 dicembre 2020, di operare con i poteri straordinari

previsti per interventi infrastrutturali ritenuti prioritari secondo la disciplina di cui all'art. 4, commi 2 e 3, del decreto «sblocca cantieri» (dl 32/2019).

La norma, inoltre, prevede specifiche deroghe al Codice dei contratti pubblici (dlgs 50/2016) ed, in particolare

a) all'art. 32, commi 8 e 9 (riguardanti i termini per la stipulazione dei contratti dopo l'aggiudicazione), 11 (sulla sospensione della stipulazione in caso di ricorso) e 12 (che prevede la condizione sospensiva dell'esito positivo dell'eventuale approvazione e degli altri controlli previsti dalle norme proprie delle stazioni appaltanti);

b) all'articolo 33, comma 1

(in materia di iter per l'aggiudicazione);

c) all'art. 37 (che disciplina le aggregazioni e la centralizzazione delle committenze);

d) agli articoli 77 e 78 (sulle commissioni giudicatrici);

e) all'articolo 95, comma 3 (con conseguente deroga all'obbligo di adottare nei casi ivi previsti il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).

Prevista, inoltre, una deroga all'art. 60, con riferimento al termine minimo per la ricezione delle offerte per tutte le procedure sino alle soglie di cui all'articolo 35, comma 1, che è stabilito in dieci giorni dalla data di trasmissione del bando di gara.

Il comma 2 dispone che i

contratti siano sottoposti a condizione risolutiva ove sopravvenga documentazione interdittiva.

Semplificato anche il percorso delle occupazioni di urgenza e per le espropriazioni, per le quali si potrà provvedere alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli anche con la sola presenza di due rappresentanti della regione o degli enti territoriali interessati, prescindendo da ogni altro adempimento. Infine, sindaci e presidenti devono vigilare sulla realizzazione dell'opera e sul rispetto della tempistica programmate, possono promuovere gli accordi di programma e le

conferenze di servizi, o parteciparvi, anche attraverso un proprio delegato, nonché invitare alle conferenze di servizi tra le amministrazioni interessate anche soggetti privati, qualora ne ravvisino la necessità.

Rimane il nodo delle risorse, per le quali l'art. 7-ter si limita a demandare ai commissari il compito di promuovere l'attivazione degli strumenti necessari per il loro reperimento. Secondo le stime circolare nei giorni scorsi, il fabbisogno di spesa in materia è dell'ordine di 40 miliardi, ma gli stanziamenti finora garantiti dal governo sono di poche centinaia di milioni.

© Riproduzione riservata



Appalti, nuovo codice e direttive Ue Commissariamenti cum grano salis

Rendere stabili (e non solo emergenziali) le misure di semplificazione dei procedimenti contenute nel decreto Rilancio. Dovrà quindi essere confermato, anche dopo l'emergenza Covid, il divieto di richiedere documenti specifici nei procedimenti amministrativi in cui è contemplata l'autocertificazione. Anche successivamente al 31 luglio, dovrà essere confermato il termine di 30 giorni per la formazione del silenzio assenso, così come la riduzione da 18 a 3 mesi dei termini per l'annullamento d'ufficio dei provvedimenti. I tempi delle prestazioni della p.a. dovranno essere attentamente monitorati attraverso un portale che tracci gli indicatori chiave delle performance dei singoli enti (rilascio autorizzazioni, rilascio carta di identità). Gli appalti andranno velocizzati grazie a un nuovo Codice e all'applicazione immediata delle direttive europee nel settore delle infrastrutture strategiche. Senza esagerare, tuttavia, con norme speciali e commissariamenti che funzionano solo «in casi condizionati da alti livelli di pressione sociale come Expo2015 e il Ponte di Genova». Sono alcune delle indicazioni contenute nel rapporto finale che il Comitato di esperti in materia economica e sociale, guidato da Vittorio Colao, ha consegnato alla presidenza del consiglio. Il piano Colao punta decisamente sulla digitalizzazione, un settore in cui la p.a. sconta ancora notevoli ritardi e applicazioni disomogenee sul territorio nazionale. Bisognerà continuare a puntare su Spid e sulla Carta di identità elettronica migliorando la «user experience» di questi strumenti in modo da renderli alla portata di tutti i cittadini. Completa il quadro un articolato capitolo dedicato al personale. Il blocco del turnover ha portato l'età media dei dipendenti pubblici a 51 anni (la più dell'area Ocse), con gli under 30 che rappresentano solo il 2,8% del totale. Il team di Colao propone di creare un'Agenzia per il reclutamento del personale dello Stato che coordini le politiche di reclutamento, con selezioni definite sulla base del turnover. Questa agenzia elaborerà le graduatorie a cui le p.a. potranno attingere per un periodo di 3-5 anni anche per assunzioni a tempo determinato o con rapporto flessibile (risolvendo così il tema dei precari stabilizzati senza concorso). L'Agenzia dovrà anche differenziare i bandi, evitando la prevalenza dei profili giuridico-amministrativi, razionalizzare le prove preselettive, avviare percorsi formativi post-laurea ad accesso limitato e per merito che preparino all'ingresso nei ruoli della p.a.. Promosso anche lo smart working nel pubblico impiego che prima del Covid era pari al 16% e ora, grazie alle misure introdotte dalla ministra Fabiana D'Adda, ha raggiunto punte del 90% nelle amministrazioni centrali. La task force di Colao chiede al governo di rendere strutturale l'utilizzo del lavoro agile per tutte le attività compatibili e per tutti i ruoli (manageriali e apicali inclusi), favorendone l'applicazione in almeno il 50% del tempo lavorativo e ponendo attenzione alla pari fruibilità per uomini e donne.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata



